

sovertire gli ordinamenti locali, ma non viene assorbito. Si badi che la formazione e la crescita del Comune d'Oriente non vengono dominate infatti dal fenomeno generale dell'*accentramento*, fenomeno che tipicamente si sviluppa in Italia, ma sono una conseguenza della *maturità del processo di accentramento* italiano, per cui la crescita del Comune coloniale trae un'unica fonte immediatamente collegata alla situazione italiana.

Questo aspetto del movimento ci spiega come e perchè si alimenti una vita veneta, gelosamente aliena dal procedere a regimi differenziali fin tanto che i cittadini coloniali volutamente si serrano entro il fondaco od entro i quartieri. Chi, straniero, penetra in essi, lo fa perchè si assoggetta ad un regime economico che è veneto, traendo vantaggio a partecipare ad una vita veneta, regolata da un diritto che non è suo.

Ma, come si vede, il vero problema del governo delle genti straniere non si può dire ancóra sorto.

3. — Se è vero che cittadini e nuclei coloniali operano con un massimo di *libertà* perchè possiedono mezzi complessi e completi a disposizione, mentre le più diverse cariche e funzioni si accumulano nelle persone degli uomini coloniali, non si può però tralasciare di tener sempre presente come dalla metropoli, ove è concentrata una somma enorme di interessi, partano *naturalmente* le direttive, su cui si deve basare l'azione politica delle colonie veneziane. Venezia, quale metropoli, non era un fine; ma a lei convergeva un *fascio di domande*, a cui bisognava provvedere con una azione proporzionata, partente proprio *dal punto più sensibile e più adatto a misurarle*. Essa dava, quindi, la misura di una pressione, che bisognava comunicare alle colonie perchè queste, successivamente, agissero con vasta autonomia capace di ampliare un esteso raggio di azione economica; imprimeva una intensità all'azione coloniale, moderata praticamente dai nuclei coloniali, messi al contatto della pratica e muniti di una autonomia che proprio li rendeva mobili, adattabili, atti ad avanzare sulle vie più diverse.

Tante piccole, purissime colonie venete costellano il Levante; ma, ovunque, al di là di coesioni famigliari e sociali pericolosissime per l'equilibrio interno di un regime di pochi individui, si avverte limpida e sovrana l'idea dello Stato.

L'individuo è il massimo interesse dell'ente politico; eppure mai esso deve superare l'autorità comune ed essere sovrapposto al benessere comune. Proprio dove, in piccoli ristretti organismi, l'individuo è tutto, e la somma di pochi individui può prevalere irrimediabilmente sull'equilibrio e sull'eguaglianza sociale proporzionata al